

«Recito come se suonassi una musica»

Sonia Bergamasco porta in scena al Parenti «Il trentesimo anno» di Ingeborg Bachmann

Il giovane ingabbiato nella crisi de «Il trentesimo anno», titolo della raccolta di sette racconti della scrittrice e poetessa austriaca Ingeborg Bachmann (Adelphi), è uno di quei protagonisti della grande letteratura del 900, da Musil a Joyce, colti nel massimo momento-memento di sospensione, dubbio, identità. «È molto tempo che sono affascinata da questa scrittrice, diventata nota da giovane, e da questo racconto del 1961 che per me non è composto da parole ma da note. È una musica interiore che ascolto e suono in me per aggregarmi con il pubblico in simultaneità emotiva». A chi non capita, non è capitato, non capiterà di sentirsi non sintonizzato col presente? Pure a Sonia Bergamasco, che si cura col teatro, con la musica, con lezioni di violoncello. «Perciò voglio raccontare questo momento, dividerlo: chiunque, quando legge, è il lettore di se stesso,

diceva la Bachmann con parole di Proust; vale pure per la scena. L'opera diventa uno strumento così musicale nella sua drammaturgia — è la prima opera in prosa della Bachmann — che regge alla traduzione uscendone vittoriosa».

C'era una volta una Bergamasco per pochi. Ora suona un'altra musica, come il marito Fabrizio Gifuni recita da par suo Amleto con un'orchestra sinfonica. Sonia, doppia laurea a Milano al Conservatorio e alla Grassi, diventata pop con Zalone e poi nel Montalbano in tv, continua a essere anche la Karenina e la vendicativa Cenerentola del «Ballo» della Nemirovsky. E intanto pensa alla regia al Piccolo del romanzo epistolare di Balzac con le due giovani spose aristocratiche ex compagne di collegio, la Ragonese e la Fracassi. E mentre pensa alla riduzione de «L'uomo seme» di Violette Ailhaud, parla del 30esimo anno della vita secondo Bach-

mann, che ha letto, riletto, amato, ridotto e sforbiciato.

Un uomo? «Diciamo di una persona colta quando tutto sembra si spezzi e qualcosa crolla e bisogna cambiare marcia. Inizia un viaggio all'interno delle proprie paure, ossessioni, dei propri sogni per uscirne. Amo creare così, sera dopo sera, con in testa un ideale pentagramma, un sogno da condividere in pubblico, un percorso fatto di essenziale scelta di voce e gesti, passando come nel libro dalla terza alla prima persona: un flusso in cui l'io giganteggia, ma il viaggio si offre anche all'immaginazione di ciascuno».

L'attrice coltiva le sue passioni letterarie: «Bachmann è una di quelle autrici che dopo anni mi riportano le stesse forti emozioni della prima lettura e sono proprio queste che vorrei coltivare nella platea. Lei era anche musicista, lavorò con Henze, la questione è quindi fondamentale. Io reci-

to, lavoro solo con grandi fogli bianchi, materia scenografica che fa parte del mio percorso; senza scene, un racconto sospeso in equilibrio tra il mio ed altri immaginari. Ed è questa sospensione che amo; mi piace pensare di poter interpretare la partitura da musicista come anche sono, scriverla con le note, di sera in sera: in totale libertà, rincorrendo la mia felicità emotiva».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono affascinata da questo racconto scritto nel 1961: per me non è composto da parole ma da note

È una melodia interiore che ascolto ed eseguo nell'intimo per aggregarmi con il pubblico in simultaneità emotiva

La scheda

● Lo spettacolo «Il trentesimo anno», da una raccolta di racconti di Ingeborg Bachmann, è in scena al Teatro Parenti con Sonia Bergamasco, da martedì 15 al 27 novembre (via Pier Lombardo 14, mart., gio. e sab. ore 20.45; mer., ven. ore 19.30; dom. ore 15.45; ingresso € 32-18)



Monologo Qui sopra, Sonia Bergamasco, 50 anni (foto Alessandro Schinco)

«Recito come se suonassi una musica»

SPACCIO CASHMERE
60%
MILANO